



# IL TAVOLO “La struttura dei paesaggi”

LABORATORIO 9, Tempio Pausania 20 Luglio 2010

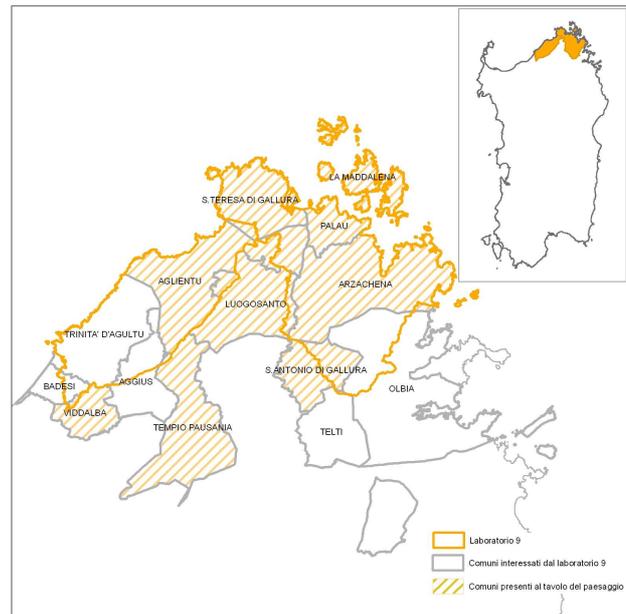
REPORT RAGIONATO



**LABORATORIO 9****20 LUGLIO 2010 – TEMPIO PAUSANIA**

*Il tavolo del paesaggio, svoltosi presso la sede della Stazione sperimentale del sughero il 20 Luglio 2010 fa parte del primo ciclo dei tavoli del paesaggio nell'ambito del processo partecipativo Sardegna Nuove Idee promosso dall'Amministrazione Regionale e finalizzato alla revisione e all'aggiornamento del Piano Paesaggistico Regionale. Il laboratorio 9 interessa l'Ambito di paesaggio n. 16 "Gallura costiera nord-occidentale" riguarda i comuni di Aggius, Aglientu, Badesi, Luogosanto, Santa Teresa Gallura, Tempio Pausania, Trinità d'Agultu e Vignola e Viddalba e l'Ambito di paesaggio n. 17 "Gallura costiera nord-orientale" con i comuni di Arzachena, La Maddalena, Luogosanto, Olbia, Palau, Santa Teresa Gallura, Sant'Antonio di Gallura, Telti e Tempio Pausania.*

*Al laboratorio hanno preso parte 9 dei 14 comuni interessati.*

**Tempio Pausania, 20 Luglio 2010****Enti presenti**

Aglientu, Arzachena, La Maddalena, Luogosanto, Palau, S. Antonio di Gallura, S. Teresa di Gallura, Tempio Pausania, Viddalba

Provincia Olbia Tempio  
AGRIS

**Enti invitati**

Aggius, Aglientu, Arzachena, Badesi, La Maddalena, Luogosanto, Olbia, Palau, Santa Teresa Gallura, Sant'Antonio Gallura, Tempio Pausania, Trinità d'Agultu e Vignola, Viddalba

Provincia di Olbia Tempio  
Unione dei comuni dell'Anglona e della Bassa Valle del Coghinias  
Unione dei comuni Alta Gallura





Il laboratorio di paesaggio n. 9 si è aperto con l'inquadramento della giornata di lavoro nel più ampio processo di revisione del Piano paesaggistico regionale. È stato da subito posto in evidenza l'obiettivo prioritario dell'Amministrazione regionale di arrivare ad un nuovo piano paesaggistico esteso all'intero territorio regionale nel quale le scelte strategiche scaturiscano dalla compartecipazione degli attori locali.

Il processo di revisione deve coinvolgere tutti gli attori, al fine di migliorare e arricchire il patrimonio conoscitivo, strutturare gli obiettivi di qualità paesaggistica, condividere il sistema delle regole e avere un progetto di paesaggio condiviso.

È stata messa in luce la necessità comune, emersa in tutti i laboratori, di avere regole condivise, certe e durature e politiche a supporto della tutela e della valorizzazione.

Sono stati illustrati le attività e i risultati attesi dai due momenti della giornata: la mattina dedicata all'articolazione di idee e proposte in obiettivi e azioni; il pomeriggio dedicato a stabilire relazioni e nessi causali tra i concetti individuati. Inoltre sono stati posti in evidenza i punti di forza e le fragilità di questo territorio.

Il paesaggio di questo territorio rappresenta il fulcro dei diversi caratteri di paesaggio che dal Limbara degradano verso il mare.

Un territorio, quello della Gallura, caratterizzato da spiagge chiuse da promontori, di dimensione longitudinale contenuta (tranne nel caso di Aglientu), dalle

estensioni rocciose del batolite granitico e dal sistema delle isole minori.

La revisione del PPR deve determinare, infatti, il passaggio dall'ambito di paesaggio regionale all'ambito locale: la Gallura è sicuramente l'ambito del granito, ma al suo interno si possono leggere diversi paesaggi. È chiaro che, da questo punto di vista, è fondamentale il ruolo dei Comuni nella contestualizzazione delle regole.

Il tavolo si apre sul tema della programmazione delle attività sul territorio e sulla necessità quindi di avere strumenti urbanistici operativi, costruiti attraverso **procedure snelle, un sistema di regole chiare** e durature e un insieme di misure a sostegno, anche economico.

Alla luce delle difficoltà derivanti dalla relazione tra disciplina urbanistica e tutela del paesaggio risulta necessario **rivedere le procedure di controllo** e di autorizzazione, nonché **rilanciare la LR 28/98**.

E' stata rilevata la difficoltà degli Enti Locali di pianificare il paesaggio: infatti, negli strumenti urbanistici comunali il paesaggio è considerato come elemento di contorno, mentre le scelte sono solo di carattere urbanistico e lo sviluppo edilizio è visto come unico elemento di crescita economica.

A questo scopo si ritiene necessario investire sulla **formazione dei tecnici comunali** e degli esperti di paesaggio in seno alle commissioni edilizie, laddove sono previste; e in generale sulle strutture tecniche delle amministrazioni locali, implementandole e coinvolgendole nei processi di pianificazione.



Inoltre, poiché il paesaggio non ha limiti amministrativi risulta necessario **pianificare in forma associata tra comuni**, con la Provincia come ente di collegamento e di coordinamento.

Unitamente alla finalità di rafforzare il sistema territoriale vi è, infatti, la necessità di iniziative comuni per quanto riguarda le infrastrutture e i servizi, l'accesso alle risorse e la riqualificazione delle fragilità.

Risulta fondamentale migliorare il **sistema delle infrastrutture** e sviluppare politiche favorevoli al trasporto pubblico al fine di collegare maggiormente la costa con l'interno e con le isole minori.

Il sistema infrastrutturale (stradale, ferroviario, marittimo, per la circolazione delle persone, delle merci e delle idee) deve essere progettato nel suo complesso, capace di promuovere **percorsi tematici** e in grado di individuare le grandi direttrici di collegamento necessarie agli spostamenti dei residenti e dei flussi turistici dai centri della costa a quelli dell'interno.

La realizzazione di **nuove infrastrutture**, anche portuali, spesso genera fratture rispetto agli ambiti urbani: specie negli spazi interstiziali; è necessario, pertanto, uno studio di carattere paesaggistico che tenga conto della *"trasformazione del modo di vivere quel luogo"* e miri a mantenere la tipologia dei luoghi.

Un obiettivo deve essere il progetto della **relazione tra grandi opere e paesaggio costruito** (*"ricucire le aree portuali e gli insediamenti"*), studiando punti di vista e percorsi e riducendo la scala di attenzione.

La mancata attenzione rispetto ai punti di vista ha infatti fatto sì che, specie dalle infrastrutture principali, l'impatto visivo delle cave abbia penalizzato fortemente il territorio.

È necessario, pertanto, **riqualificare gli ambiti di cava** e definirne di nuovi attraverso un corretto inserimento paesaggistico: per questo si ritiene, inoltre, indispensabile la delega agli enti locali per le concessione di cava.

Il processo di riqualificazione delle cave deve avvenire secondo strade alternative alla conversione in siti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. L'impatto paesaggistico e visivo è fondamentale per la scelta della **localizzazione dei siti delle fonti rinnovabili**: si suggerisce, quindi, di evitare l'installazione di campi eolici in aree già fortemente compromesse, evitando *"di indicare con delle frecce i nostri difetti"*.

D'altro canto è necessario, in un paesaggio fortemente caratterizzato dalle attività legate al granito, valorizzare la cultura delle cave.

Per quanto riguarda le **fonti rinnovabili** in genere è necessario definire un insieme di regole per l'installazione degli impianti che definisca dimensioni e siti in relazione alle caratteristiche e alle esigenze del territorio.

È indispensabile **contenere il consumo di suolo** e quindi attuare politiche per evitare lo spopolamento dei centri storici: in altre parole, politiche orientate al **riuso del patrimonio insediativo esistente** e che mirino al mantenimento delle tipologie edilizie.



Nella definizione delle regole risulta altresì indispensabile tener conto delle differenti esigenze tra costa, interno e isole: nei paesi dell'interno in spopolamento, infatti, vi è la necessità di migliorare la qualità della vita mentre i centri costieri subiscono pressioni per l'edificazione nelle aree limitrofe alla costa.

Nelle aree costiere stabilire regole per il lotto minimo e il miglioramento fondiario non serve, poiché non c'è attività agricola. È necessario differenziare le regole relative **all'edificazione in agro** in relazione all'attitudine dei suoli, tutelando i suoli fertili e favorendo la riqualificazione del patrimonio insediativo esistente.

Viene manifestata inoltre l'esigenza di incrementare i collegamenti nell'agro e tenere in efficienza le infrastrutture rurali esistenti, di riqualificare le vie fluviali (Coghinas) e incrementare l'attività turistica nell'agro. Altro problema affrontato è stato la **protezione dagli incendi**: a tal fine sono state proposte le fasce antincendio progettate secondo le caratteristiche dei territori, (ad esempio pascolo) con il coinvolgimento delle popolazioni residenti nell'agro. Pertanto risulta fondamentale il mantenimento delle attività in ambito rurale, non solo ai fini economici, ma anche per garantire il presidio, la tutela e la protezione dei territori.

L'agro della Gallura è fortemente caratterizzato dagli **stazzi** e necessita, per il loro recupero e il riuso, di norme compatibili con le necessità reali: l'applicazione delle norme sanitarie determina attualmente lo stravolgimento delle tipologie; viceversa, il

mancato rispetto delle norme sanitarie limita gli usi possibili. È infatti indispensabile incentivare il recupero del patrimonio insediativo degli stazzi anche a fini turistici per mettere a sistema l'edificato rurale diffuso, i centri dell'interno e la costa.

Per quanto riguarda la **nuova edificazione** si propone, per disincentivare la parcellizzazione, lo *dispersione urbana* e l'inquinamento luminoso, la realizzazione di borghi rurali dotati di servizi per la residenza.